Piemonte 2021

dalle valli walser a quelle occitane

viaggio in italia

18 luglio – 2 agosto 2021

Con la partecipazione di Alessandra, Roberto e Funny

Prefazione.

Secondo anno di convivenza con COVID-19. Speravamo potesse essere il primo viaggio post-Covid e invece, quando partiamo, la terza, o quarta, ondata sembra essere alle porte, dopo le follie per la vittoria agli europei di calcio. Dunque, ancora Italia, stavolta, essendo vaccinati entrambi, allarghiamo un poco il raggio d'azione e puntiamo sulle vallate alpine del Piemonte, fiduciosi di non trovare l'affollamento annunciato sulle dolomiti o in Val d'Aosta. La settimana scorsa in Val Formazza si è abbattuta un'alluvione e il fiume Toce è esondato in prossimità di Crodo. Le cascate e la piana di Riale sono rimaste isolate per qualche giorno, ora sembra che la viabilità sia stata ripristinata regolarmente.

Domenica 18 luglio 2021.

Roma, Orte, Arezzo, Firenze, Barberino di Mugello: 331 km

Quest'anno si parte ad un'ora francamente improponibile, infatti usciamo dal rimessaggio alle 13.00 di domenica. Questo fatto ci consente di trovare un traffico molto scarso, sia lungo il Grande Raccordo Anulare che lungo l'autostrada. Alle 14.09 ci fermiamo all'area di servizio Tevere Est [GPS: 42.6227,12.2321], nel solito piazzale assolato, condiviso con i tir, ingombranti e rumorosi. Spuntiamo l'unico angolo parzialmente ombreggiato e pranziamo con una temperatura che segna 33 gradi. Ripartiamo alle 15.15, filando lisci e regolari per quasi un'ora, quando ci fermiamo all'area di servizio Lucignano Est [GPS: 43.2461,11.7756]. Buona sistemazione, parcheggio separato dai tir, con panche e tavoli, comunque assolato. Stiamo fermi tre quarti d'ora e ci facciamo un caffè. Ripartiamo alle 16.50, in prossimità di Val d'Arno [GPS: 43.6503, 11.4657] cominciamo ad incontrare code ad elastico, ci fermiamo, quasi un'ora dopo, all'area di servizio Chianti Est [GPS: 43.7303, 11.3326], a causa dei bisogni di Funny, che richiama la nostra attenzione. La temperatura si è assestata a 33 gradi. Rapidamente riprendiamo a viaggiare, ma ormai siamo nei dintorni di Firenze e i cantieri lungo l'autostrada provocano ripetuti rallentamenti. Sono le 18.23 quando usciamo da questo strazio, appena passato il casello di Calenzano [GPS: 43.8744, 11.1743]. Poco più di mezz'ora più tardi, usciamo al casello di Barberino di Mugello e cerchiamo di capire come poter parcheggiare per avere l'opportunità di cenare al ristorante Marisa. Non troviamo niente di meglio che sostare in un parcheggio sconnesso in mezzo ai tir [GPS: 43.9807, 11.2154]. La soluzione non ci piace, per cui ci spostiamo all'area attrezzata Bilancino [GPS: 43.9892, 11.2413], dove arriviamo poco dopo le 19.00. Il cancello è chiuso e bisogna chiamare il numero riportato sul cartello per farsi comunicare il codice di accesso. L'area, quasi deserta, è posizionata su una penisola che si protende nel lago di Bilancino, ha pochissima ombra, su sterrato, offre carico, scarico, allacciamento elettrico, bagni, docce, lavatrici e un locale comune per poter lavare stoviglie o panni. Si paga all'addetto il giorno successivo. Approfittiamo del tempo a disposizione e dell'allacciamento elettrico

per testare la piastra ad induzione, che svolge egregiamente il suo compito, cuciniamo e mangiamo sotto la veranda.

Lunedì 19 luglio 2021.

Barberino di Mugello, Bologna, Piacenza, Alessandria, Vercelli, Domodossola, Crodo, Area Punta Sabbioni: 505 km

Sveglia alle 7.00 a causa delle sveglie dei telefonini che non sono state disattivate in coincidenza dell'inizio delle ferie. Temperatura di 24 gradi, notte insperabilmente fresca, anche se un poco rumorosa, a causa del traffico lungo la statale, percorsa da veicoli fino a tarda notte. Il cielo è variabile e spira un piacevole venticello. Fatta colazione, ed effettuate le operazioni di camper service, paghiamo i 15.00 euro della sosta e partiamo che sono le 8.50. Facciamo tutta una tirata per due ore e un quarto, trovando traffico intenso ma scorrevole da Bologna a Piacenza. Poco dopo le 11.00 siamo fermi all'area di servizio Trebbia Nord [GPS: 45.0619, 9.65266] con l'intento di effettuare il rifornimento di carburante. Troviamo una situazione paradossale. Stamattina, a Barberino, il gasolio era venduto a 1.52 euro e litro, mentre qui lo troviamo a 1.89 euro, questo eccesso di differenza di prezzo non ci convince, per cui, non correndo ancora il rischio di rimanere a secco, alle 11.20 decidiamo di ripartire. Ripresa la A21 verso Torino, con poco traffico, anche se costellata di cantieri e salti di carreggiata, passiamo il tempo cercando di trovare su internet i prezzi dei carburanti praticati dai distributori vicini all'autostrada. Alle 12.05 usciamo al casello di Alessandria Est e ci rechiamo al distributore Stoil Simple [GPS: 44.9179, 8.6999], lungo la SP82, a 500m dal casello, in comune di Castelceriolo, ove facciamo il pieno di carburante al prezzo di 1.39 euro al litro. Avendo caricato più di 64 litri di carburante abbiamo risparmiato oltre 30 euro rispetto al prezzo di Trebbia Nord. Rapidamente siamo di nuovo in autostrada e, poco dopo, passiamo sulla A26 in direzione di Gravellona. Qui si viaggia con assoluta tranquillità in quanto l'autostrada è a tre corsie e il traffico è davvero scarso. Giunti in prossimità di Vercelli siamo circondati di risaie verdi punteggiate di aironi bianchi in postazione di caccia. Alle 13.00 decidiamo di fermarci per il pranzo all'area di servizio Sesia Est [GPS: 45.2867, 8.47233], avendo in camper ben 34 gradi. Come al solito impossibile avere la disponibilità di ombra. Stiamo fermi quasi due ore poi, alle 14.50 e una temperatura di 35 gradi, pensiamo sia bene muoverci per

arrivare prima possibile sulle montagne. Seguiamo tutta l'autostrada, costeggiando in parte il lago Maggiore, fino a Gravellona, dove la lasciamo che sono le 15.20, per immetterci sulla SS33 del Sempione. Già seguiamo il corso del Toce, con un traffico piuttosto sostenuto, la viabilità comunque a doppia corsia e carreggiate separate consente di viaggiare speditamente. Appena passata Domodossola lasciamo che la statale si diriga verso il passo e noi ci immettiamo sulla SS659 della val Formazza che seguiremo fino a Riale. Già a Crodo [GPS: 46.2102, 8.3204], dove arriviamo alle 16.15 la strada comincia a salire e necessità di più attenzione alla guida, per il susseguirsi di numerose curve. Non troviamo comunque ostacoli di sorta, la viabilità è stata completamente ripristinata dopo l'alluvione e le frane della scorsa settimana. In mezz'ora raggiungiamo la frazione Fondovalle [GPS: 46.3445, 8.42591], all'uscita di un lungo tunnel elicoidale.

Ancora una ventina di minuti di salita e, appena passata Ponte, in località Brendo, piccolo borgo di poche case raccolto attorno alla bianca cappella della Madonna del Carmine, alle 17.05 siamo all'ingresso dell'area sosta camper Punta Sabbioni [GPS: 46.383689, 8.425689].

Il sistema di accesso all'area è libero e H24, già sperimentato anni fa in Germania. Si posiziona il mezzo di fronte alla sbarra, si scende e ci si reca alla cassa automatica e si acquista la carta magnetica inserendo, in contanti, una cauzione di 5 euro più l'importo della sosta prevista, con tagli giornalieri. Con la tessera magnetica si apre la sbarra e ci si

posiziona nel posto libero che più aggrada. Ottima area di sosta, in riva al Toce, gran parte ombreggiata, disposta a terrazze su erba. Utilizzo di vasca idromassagi Jacuzzi compresa nel prezzo, percorso kneipp per rivitalizzare piedi, gambe e braccia, orto ecologico dove poter raccogliere prodotti freschi. Dispone di camper service, allaccio elettrico e docce, a pagamento, che vanno preventivamente caricate sulla tessera sempre alla cassa automatica. Gestori quasi sempre presenti e molto disponibili. Quando il sole scende dietro i monti, la temperatura cala rapidamente, Funny è felice per la temperatura e il praticello.

Martedì 20 luglio 2021.

Area Punta Sabbioni, cascata del Toce: 0 km

Sveglia alle 7.30, 18 gradi, cielo sereno. Notte assolutamente tranquilla, il fragore del torrente si assimila facilmente. Sono illuminate solo le cime delle montagne, il fondo della valle è ancora in ombra.

Fatta colazione, partiamo che sono le 9.30. Per raggiungere il percorso che porta alla cascata del Toce, dall'area è necessario scendere verso valle fino quasi alla centrale elettrica di Ponte, qui si trova il ponticello che consente di passare sull'altra sponda del fiume. Appena passato il ponte, incontriamo il cartello che segna il sentiero e che prevede una scarpinata di 1 ora e 5 minuti. Ci mettiamo nella giusta direzione. Il primo tratto è

subito molto impegnativo, superiamo un bel dislivello, poi troviamo un falsopiano che ci accompagna fino a Canza, dove possiamo ammirare qualche classica abitazione Walser. Seguendo sempre i cartelli del sentiero, attraversiamo il piccolo centro abitato e ci ritroviamo sulla statale. Temendo di esserci smarriti, chiediamo ad una anziana signora, che ci conferma che poco più a monte riprenderemo a percorrere lo sterrato. Alle 10.40 passiamo dinanzi alla Cappella del Sentiero, qui la strada non offre riparo ai pedoni, così siamo un poco in apprensione per Funny. Fortunatamente, alla curva del primo tornante, il percorso torna nel bosco. Ovviamente anche qui si supera un buon dislivello e si sbuca ancora sulla statale, un poco a valle della Cappella dei Salesiani oltre la quale, in località Sotto Frua, compare nella sua interezza la cascata.

Sono da poco passate le 11.00 e, come da calendario, l'acqua è ancora chiusa, nonostante ciò fa già la sua bella figura. Da qui c'è ancora una mezz'ora di comodo cammino per raggiungere la base. Ci immortaliamo con il classico sfondo, che comprende la cascata e l'albergo, poi ci rimettiamo in marcia. Man mano che ci avviciniamo vediamo il progressivo aumentare della portata ed il salto, di 143 metri, diventa sempre più spumeggiante. Quando arriviamo alla sua base sono passate le 11.30 ed alla sua massima portata, per questa stagione.

Non c'è molta gente in giro, quasi tutti rispettosi delle distanze, ma bisogna dire che la vastità del posto si presta ad ospitare diversi gruppi di persone. Nonostante sia completamente sereno, la temperatura si mantiene fresca per la felicità di Funny che, per lo più libera dal guinzaglio, non si allontana mai e si gode l'acqua fresca del ruscello di cui, stranamente, no ha più timore. Noi passiamo il tempo, attraversando il Toce di qua e di là, cercando l'inquadratura magica, che peraltro non troviamo. Quando si sono fatte le 12.30,

pensiamo bene di rifugiarci sotto un abete, per poter consumare il pranzo al sacco, nel ristorante con vista cascata del Toce. Mangiamo, ci riposiamo e ci rilassiamo poi, alle 13.20, anche in previsione della chiusura della cascata, ci mettiamo sulla via del ritorno. Per tornare a valle optiamo per percorrere un altro sentiero, completamente immerso nel bosco. Anche se percorso in discesa, si rivelerà più impervio dell'altro in quanto, seguendo fedelmente la riva destra del fiume, ha alcuni tratti a mezza costa lungo le scoscese sponde del torrente. Anche lungo la prima parte di questo percorso, volgendo le spalle, si hanno viste scenografiche della cascata, che pian piano si va spegnendo. Lungo la strada incontriamo diversi ruscelli, che Funny non si lascia sfuggire per abbeverarsi abbondantemente. Alla fine arriviamo all'area di sosta che sono le 15.10,abbiamo impiegato poco meno di sei ore per questa scampagnata, ma ne è valsa la pena. Alessandra corre subito a prenotare un turno di mezz'ora alla Jacuzzi, trovando libero il turno quello delle 17.00, nel frattempo facciamo un paio di volte il percorso Kneipp, ci facciamo le docce, obbligatorie, poi ci tuffiamo per la nostra mezza ora di idromassaggio. Successivamente, raccolta di insalata dall'orto, servizio fotografico ai numerosi fiori di cui è addobbata l'area e cena sotto il cielo stellato.

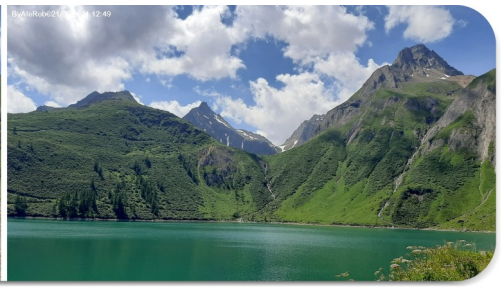
Mercoledì 21 luglio 2021.

Area Punta Sabbioni, Riale: 8 km

Sveglia alle 6.30, 17 gradi, causa necessità di Funny. Altra notte assolutamente tranquilla. Facciamo colazione e le operazioni di camper service, poi la procedura di uscita per restituire la tessera magnetica e recuperare la cauzione. Partiamo alle 10.10 e, dieci minuti più tardi, siamo fermi nel piazzale di fianco all'albergo a monte della cascata [GPS: 46.4094, 8.41234]. Molto ampio, sterrato e completamente pianeggiante può ospitare una gran quantità di vetture, camper ed anche bus. Noi ci defiliamo verso il fondo per non dare troppo nell'occhio e non ingombrare. Ci troviamo praticamente su un altopiano che affaccia sulla vallata con un panorama stupendo. Molto scenografico il trampolino disteso a fianco del salto, per poter ammirare l'intera cascata quasi a volo d'angelo. A fianco della cascata c'è l'albergo, ristorante, bar, la piccola e graziosa cappella dedicata a i santi

Domenico, Antonio e a Santa Maria della Neve, un negozio di alimentari, che vende prodotti tipici e un negozio di souvenir. Giriamo un poco confusamente, riusciamo anche a vedere gli affreschi presenti all'interno della cappella, sempre in attesa che la portata dell'acqua aumenti.

La cosa puntualmente avviene alle 11.30 quindi, di nuovo a cercare i posti e le inquadrature più scenografiche. Prima di ripartire acquistiamo due panini, al lardo e al salame di cervo, e qualche souvenir. Ci spostiamo alle 11.45, ancora dieci minuti di facile percorso ed arriviamo in vista di Riale, scenograficamente sormontata dalla sua inconfondibile chiesetta dedicata a sant'Anna. Alle 11.55 siamo già piazzati nella parte riservata ai camper del parcheggio sterrato a valle della diga del Morasco a 1730m sul livello del mare. Moltissimo spazio a disposizione, praticamente pianeggiante, pochi equipaggi presenti, anche austriaci, tedeschi e belgi, è presente un comodo camper service e colonnine per l'allaccio elettrico a consumo. Per il pagamento passerà un addetto del comune nel pomeriggio. Data l'ora iniziamo le riflessioni, mangiamo e poi partiamo, partiamo e poi mangiamo, alla fine, dopo mezz'ora di indecisione, optiamo per partire e portarci i panini dietro.



Saliamo verso la sommità della diga e tutto il percorso è sotto il sole, con temperature da mare. Andiamo tanto lenti che impieghiamo quasi venti minuti per raggiungere la casa cantoniera a fianco della diga. Arrivati in riva al lago, cominciamo e sentire i benefici effetti della ventilazione presente e riprendiamo vigore. Il giro completo è una passeggiata semplice, veramente adatta a tutti, la lunghezza approssimativa è di 8.5 chilometri, praticamente in piano. Veramente belle le prospettive che ci si aprono dietro ogni curva, scattiamo decine di fotografie, una volta al lago, un'altra a qualche cascatella,

altre alla flora variopinta frequentata soprattutto dalle api. Di tanto in tanto si avverte chiaramente qualche fischio di marmotta, che attira subito l'attenzione di Funny. Alle 13.30 siamo sul fondo dello specchio d'acqua, laddove il torrente che scende dai ghiacciai inizia a formare il lago. Ci adagiamo in uno spiazzo con spiaggetta, ci facciamo un percorso kneipp rustico, poi consumiamo i panini acquistati alla cascata del Toce. Assoluto relax, vista la giornata, abbronzatura assicurata.

Alle 14.30 ci rimettiamo in marcia per il ritorno percorrendo la riva opposta a quella dell'andata. Se possibile, questa parte è anche più piacevole dell'andata, sviluppandosi in parte nella boscaglia, incrociando torrenti e cascate più corpose, approcciando al lago più da vicino, con spiaggette e promontori da cui scattare foto scenografiche. In effetti riusciamo a percorrere in un'ora e mezza la medesima distanza che all'andata abbiamo percorso in mezz'ora. Scendiamo a fianco della diga e, per le 16.10, siamo al rifugio Bim Se, a goderci un spritz ristoratore ed ad ammirare il loro paffuto coniglio Lucio, nato nel 2018. Recuperate le forze, scendiamo definitivamente a valle e rientriamo al camper che sono le 17.00. Il pomeriggio è dedicato al relax, docce e biancheria. Poco dopo le 19.00 passa l'addetto alla riscossione dei 10 euro di costo del parcheggio per il pernottamento, mentre la temperatura è scesa a 24 gradi.

Giovedì 22 luglio 2021.

Riale, Ponte, Baceno: 31 km

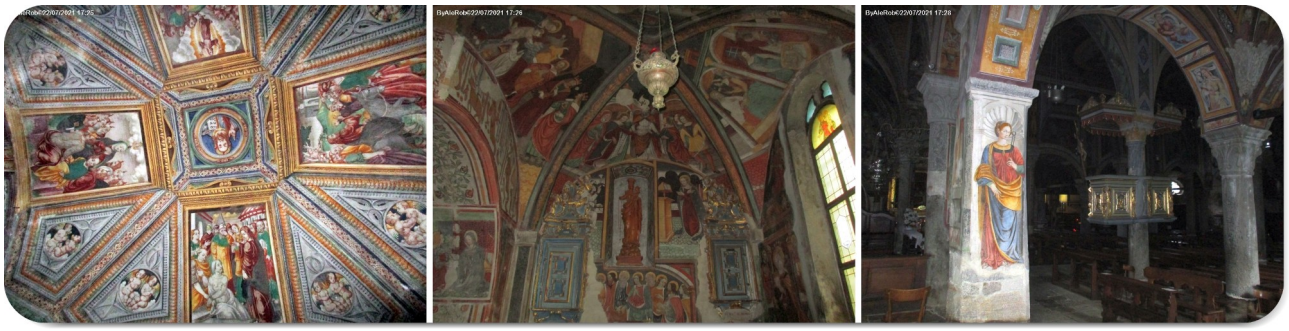
Sveglia alle 7.30, oggi abbiamo 15 gradi e sembra essere una bella giornata. Proviamo a controllare quanto credito sia rimasto alla colonnina dell'allaccio elettrico e ci accorgiamo che ne abbiamo ancora in abbondanza. Gli escursionisti diretti ai sentieri più lunghi e impegnativi sono già in cammino verso la diga. Alle 8.00 il sole riempie la vallata e la temperatura comincia a salire. Considerato che il primo tratto di strada di discesa a valle, dalla sommità della cascata, è piuttosto stretto, pieno di curve e con alcuni tornanti, escogitiamo un metodo per poterlo percorrere in relativa sicurezza. Aspettiamo che dal parcheggio di Riale parta la corsa delle 10.25 del bus di linea per Domodossola. Ci muoviamo per tempo dall'area di sosta e procediamo a velocità controllata fino alla cascata del Toce, dove facciamo sosta appena prima della fermata del bus [GPS:

46.4092, 8.41171]. Dopo qualche minuto ci sorpassa il bus ed aspettiamo dietro di lui che sia l'ora della ripartenza. Ci muoviamo in sincrono, così abbiamo modo di seguirlo, senza problemi, fino a Ponte, tutti i veicoli in salita, vedendo il bus, pensano bene di farsi da parte e dove passa lui, riusciamo a passare anche noi. In perfetto orario siamo alla fermata di Ponte [GPS:46.3762, 8.42709], dove pensiamo sia il caso di fare una sosta per poter acquistare qualcosa per rifornire la cambusa. Piacevole borgo Ponte, Zum Schtag in vallese, inondato di fiori con diverse abitazioni in stile. Il supermercato, affiliato Conad, è un locale dove si può fare e comperare un po' di tutto. Dopo un'ora, ripartiamo che sono 11.40, quando la temperatura è risalita a 27 gradi. Viaggiamo in assoluta tranquillità, non incontrando praticamente traffico. Rispettando rigorosamente i limiti di velocità, visti i numerosi autovelox imboscati un po' dappertutto, in poco più di mezz'ora siamo a Baceno dove, l'eccesso di rilassatezza ci fa saltare la deviazione per l'area di sosta. Ci fermiamo appena fuori paese [GPS: 46.25857, 8.31794] per fare il punto della situazione e trovare una soluzione con Maps with Me. Proseguiamo per pochi metri e, al primo incrocio, riusciamo ad invertire la marcia senza commettere infrazioni. Imboccata via Giulio Pastore la seguiamo fino agli impianti sportivi dove troviamo l'indicazione dell'area. Alle 12.25 siamo piazzati all'area di sosta Alpe Devero di Baceno [GPS: 46.26063, 8.31493].

Nonostante ci troviamo praticamente a bordo del torrente Devero, che nei giorni scorsi ha causato diversi danni, c'è un caldo soffocate. Ci colleghiamo alla colonnina della corrente, compiliamo il form di registrazione, notiamo l'ottima vista sulla chiesa di san Gaudenzio e procediamo ad una rapida perlustrazione dell'ambiente. L'area è ottima e funzionale, con posti delimitati e quasi in piano, camper service comodo, nel prezzo è compreso l'allaccio elettrico, i servizi disponibili sono gli stessi degli impianti sportivi, così come il parco giochi per bambini, pagamento con cassa automatica, solo per contanti. Tuttavia sembra che Baceno non gradisca la presenza dei camperisti, infatti l'area non è segnalata, per arrivarci bisogna sapere che esiste e bisogna crederci una volta presa via Giulio Pastore senza cedere allo sconforto di rimanere incastrati. Alla casetta che ospita la cassa automatica, troviamo molte indicazioni per percorsi in mbk e zero per gli Orridi di Uriezzo. Ci sarebbe anche la wifi ma, ovviamente, è protetta da password e non troviamo nessuno che ci dica come reperirla. Facciamo uno spuntino veloce in camper, poi tergiversiamo un poco, per far passare la calura delle ore di mezza giornata. Alle 17.00 decidiamo che è ora di andare a visitare Baceno. La camminata verso la chiesa di san Gaudenzio è tutta in salita e tutta al sole. Alla fine arriviamo sulla piazza dove l'unica

panchina all'ombra, sotto l'abete di fronte all'entrata del cimitero, è appannaggio degli anziani del paese. Con l'aiuto di Funny troviamo un altro riparo e procediamo alla solita turnazione per la visita di questa chiesa monumentale vecchia di mille anni.

La facciata riporta, oltre gli ingressi un affresco gigantografico che rappresenta san Cristoforo. L'interno è molto scuro e buio ma si può illuminare per quindici minuti inserendo una moneta in un timer. Una volta illuminato rivela in tutto il suo splendore, mostrando una varietà di quadri, dipinti e affreschi finanche sulle colonne.



Terminato di ammirare l'interno, gironzoliamo un poco intorno, per ammirare i panorami offerti dalla posizione arroccata che occupa la chiesa. Troviamo diverse informazioni su come raggiungere gli orridi. Scendiamo poi verso il centro dell'abitato e sulla piazza principale, curiosando nel locale negozio di souvenir, scopriamo gli stessi oggetti che abbiamo acquistato alla cascata del Toce, sono venduti esattamente a metà del prezzo che li abbiamo pagati. Per farci passare la rosura, pensiamo di andarci a fare un aperitivo e una cenetta al ristorante Vecchio Scarpone. Prendiamo due porzioni di

polenta con spezzatino di cervo. Rientriamo alle 21.15 e ci accorgiamo che c'è stato un totale ricambio di equipaggi nell'area, sempre comunque tutti stranieri.

Venerdì 23 luglio 2021.

Baceno, Crodo, Domodossola, Gravellona Toce, Omegna: 61 km

Sveglia alle 7.00, con 22 gradi, notte tranquilla. Nell'area siamo rimasti in tre, noi e due camper tedeschi. Stamattina cielo coperto e temperatura fresca. Nel giro in paese non abbiamo individuato l'ufficio del Turismo, ma abbiamo visto chiaramente le indicazioni per gli orridi. Partiamo alle 10.00, sotto un cielo completamente rasserenato da quasi due ore. Sappiamo che gli orridi di Uriezzo sono quattro, di cui tre visitabili, in quanto il quarto è ancora oggi percorso dalle acque del fiume. Per raggiungere il più vicino a noi, torniamo alla chiesa di san Gaudenzio, la aggiriamo seguendo le indicazioni e ci inoltriamo nel bosco. Il primo tratto di sentiero è molto agevole, largo, in discesa, piacevolmente ombreggiato, abbiamo anche l'opportunità di rifornirci di acqua in quanto incontriamo diverse fontanelle. Dopo un'ora di solitario cammino, arriviamo all'ingresso dell'orrido sud, che tutti descrivono come il più spettacolare. In effetti sin dai primi passi sembra di ritrovarsi in una sorta di Jurassic Park.

L'ambiente e pregno di umidità ed acqua, la vegetazione è rigogliosa, molti tratti di roccia sono coperti da uno spesso strato di muschio. Presto iniziano i passaggi molto stretti, le scalinate metalliche, temiamo per Funny, che invece se la cava molto meglio di noi. Impressionanti le forme date dallo scorrere delle acque alla roccia, levigata e curvata. Il fenomeno è stato causato dallo scorrere dell'acqua alla base del ghiacciaio, altro oltre

mille metri, che ha ricoperto questa vallata per migliaia di anni, durante l'ultima glaciazione Wurmiana.

Attraversiamo tutto l'orrido per due volte in quanto, avendolo iniziato dalla parte a valle, arrivati alla cima, dobbiamo tornare indietro, per poi proseguire verso le marmitte dei giganti di Maiesso. L'esperienza è piacevole e appagante e la portiamo a termine in poco più di un'ora. Prima di riprendere il cammino verso le marmitte, altra espressione dello stesso fenomeno che ha prodotto gli orridi, non ci facciamo mancare qualche foto alle diverse cascatelle presenti sul posto. Il sentiero che conduce alle marmitte è agevole, praticamente una carrabile per fuoristrada, volendo si può accorciare il percorso avventurandosi per ripide scorciatoie nella boscaglia. Per le 12.30 siamo al ponte d'acciaio che consente di attraversare il Toce ed accedere alla riva, alle cascate e alle vasche. Il fiume è rigoglioso, la sua irruenza tra le rocce produce una piacevole e fresca brezza. Dobbiamo prestare attenzione nella discesa, in quanto in alcuni tratti le rocce sono molto scivolose.

Tra video, fotografie, selfie, ripensamenti, per percorrere un centinaio di metri impieghiamo mezz'ora e ci ferma solo l'occasione di mangiare. Approfittiamo dell'Agrichiosco dell'Orrido, dove prendiamo due merende del pastore e due birre artigianali, che consumiamo sotto lo sguardo interessato delle loro caprette. Terminato il lauto pasto, scendiamo ancora un poco verso valle, fino a raggiungere la grande vasca, dove il fiume placa la sua prorompenza, scattando ancora foto e selfie, poi decidiamo di

incamminarci per il ritorno. Sono le 14.30 quando diamo l'ultimo sguardo alle marmitte dei giganti e ci inoltriamo nel bosco per risalire verso Baceno. Torniamo faticosamente sui nostri passi, tutta in salita, facendo sosta ad ogni fontanella che incontriamo. Alle 15.30 siamo sotto il campanile della chiesa di san Gaudenzio. Ancora una mezz'ora di cammino e siamo all'area di sosta. Ricomponiamo tutto e vista l'ora decidiamo di partire e sfruttare le ore di luce che ancora ci sono. Fatto camper service, lasciamo l'area alle 16.50, ci riportiamo sulla statale e proseguiamo la discesa verso Domodossola. Viaggiamo spediti, senza intoppi o rallentamenti fino a Gravellona Toce dove, appena lasciata la superstrada, prendiamo la direzione di Omegna. Fino alla periferia dell'abitato tutto fila liscio, poi troviamo il centro chiuso al traffico. Scopriremo che il fatto è dovuto alla presenza di una sorta di fiera dello street food sul lungolago. Dobbiamo dire che Tomtom questa volta se la cava bene, trovando una alternativa facilmente percorribile che ci consente di arrivare all'area sosta camper Lago d'Orta di Omegna che sono le 18.15. C'è ancora il sole che dardeggia, i posti liberi sono tanti e, come sempre quando c'è da scegliere, non siamo mai d'accordo. Ci posizioniamo comunque nei posti sotto i palazzi, più ampi degli altri e dove c'è già ombra. L'area è gemella di quella di Baceno. Posti delimitati, acqua e corrente direttamente in piazzola, camper service comodo. Stesso metodo di pagamento automatizzato, ma solo per contanti. Essendo posizionata in prossimità degli impianti sportivi, soffre del riverbero delle attività svolte. Zanzare a gogo. Anche qui c'è la wifi e scopriamo che la password è stampata sulla tesserina presa all'ingresso. La connessione, poco stabile, è consentita per due terminali per volta. Passiamo il resto del pomeriggio, a recuperare le forze della scarpinata mattutina, sintonizziamo il televisore e approfittiamo del vicino blocco servizi per le docce.

Sabato 24 luglio 2021.

Omegna: 0 km

Sveglia alle 7.15, con 26 gradi, cielo coperto. Notte tranquilla passata col ventilatore acceso per il caldo. Dopo colazione usciamo a fare la spesa. Percorrendo la costa del lago, ci accorgiamo che le rive sono inaccessibili, tutte occupate da proprietà private. Torniamo alle 11.00 e ci accorgiamo che oltre la metà degli equipaggi ha lasciato l'area. Effettivamente, oltre il dolce far niente, sembra esserci veramente poco nei dintorni dell'area. Durante la mattinata piove diverse volte, senza troppa intensità. All'ora di pranzo, invece, l'intensità aumenta a tal punto da costringerci a mangiare in camper. Pomeriggio tra lampi, tuoni e acqua, per fortuna ci sono le olimpiadi. Fino alle 18.00 pioggia insistente, poi la nuvola di Fantozzi ci perseguita fin oltre le 20.00. Per cena ordiniamo un paio di pizze al locale reclamizzato vicino la cassa automatica. Temperatura sempre alta e umidità fastidiosa. Dopo cena, vista la tregua concessa dal tempo, facciamo una passeggiata fino ad attraversare il fiume e arrivare la parco La Boschina, dove troviamo due piccole spiagge sabbiose di libero accesso, panche, tavoli e una fontana.

Domenica 25 luglio 2021.

Omegna, Borgosesia, Candelo, Oropa: 103 km

Sveglia alle 7.15, con 24 gradi. La nottata è iniziata con un intenso rovescio di pioggia e proseguita con una sequenza quasi ininterrotta di temporali. E' difficile anche trovare il momento opportuno per far uscire Funny. Ancor prima della sveglia, ci hanno svegliato i continui tuoni. Fatta colazione, concordiamo sul fatto che rimanere prigionieri qui, con questo tempo, ha poco senso, tanto vale tentare la fortuna muovendoci. Lasciamo l'area alle 10.20 sotto una pioggerellina fastidiosa ma tollerabile e, seguendo le indicazioni di Tomtom, andiamo a percorrere la SP46 sulla sponda occidentale del lago d'Orta. La strada, completamente bagnata, sale in continuazione. Appena dieci minuti di marcia accorta, che siamo fermi e incolonnati per un intervento dei pompieri in conseguenza di un muro franato sulla carreggiata in frazione Ventraggia [GPS: 45.80104, 8.38148]. La situazione si risolve in qualche decina di minuti, poi possiamo proseguire. La maggio parte del percorso si snoda in mezzo al bosco, la carreggiata della strada è spesso ingombra di fogliame, rami e terriccio colato in seguito al fortunale della notte. Sulla SP76, all'imbocco della galleria che sottopassa il colle della Cremosina [GPS: 45.74163, 8.36053] troviamo una colata di fango che attraversa tutta la strada. Usciti dalla galleria sembra di essere in un'altra stagione, le nuvole si sono diradate e, a volte, splende anche il sole. Il traffico che incrociamo è molto scarso, sembrano più numerosi i ciclisti, viaggiamo con cautela ma senza rallentamenti. Alle 11.10 siamo fermi nel parcheggio del supermercato Conad di Borgosesia [GPS: 45.71246, 8.28473], nel quale ci rechiamo a fare la spesa, portando con noi anche Funny in appositi carrelli. Ripartiamo dopo un'ora, con la cambusa nuovamente piena, superiamo il fiume Sesia e, successivamente, il torrente Sessera, risalendone la vallata fino a Crevacuore, poi nuovamente nel bosco. Il piacevole di questo tragitto, un poco impegnativo, è che si viaggia col fresco. La strada è costellata di autovelox, specie in prossimità dei centri abitati. Presso San Maurizio ci immettiamo sulla SP142, che è un susseguirsi di rettilinei interrotti da alcune rotonde. Ormai viaggiamo più rilassati, il tempo si è rimesso, la strada è meno impegnativa, cosi, alle 12.51, dopo aver lasciato la superstrada per Biella, siamo fermi di fronte ad uno sbarramento che impedisce l'accesso al borgo di Candelo [GPS: 45.55226, 8.11028]. Il fortunale della notte ha provocato la caduta di grossi alberi sulla strada e stanno provvedendo alla rimozione. Siamo costretti a tornare indietro e trovare un'alternativa. Come sempre ci affidiamo a Maps with Me. Riprendiamo la superstrada, in senso opposto, e usciamo al primo svincolo, arriviamo fino a Castellengo e, in prossimità della scenografica chiesa dei Santi Pietro e Paolo, prendiamo la direzione per Candelo [GPS: 45.52774, 8.19222]. Il primo tratto di strada è piuttosto preoccupante, carreggiata non troppo larga e tornanti molto stretti, fortunatamente finisce presto, appena scollinato torniamo su strada pianeggiante e rettilinea. Troviamo diverse testimonianze delle intemperie della notte, alberi abbattuti, fogliame e rami sulla carreggiata. Alle 13.30 siamo piazzati all'area di sosta appena sotto il ricetto di Candelo [GPS: 45.54632, 8.11661].

L'area si presenta inferiore alle nostre aspettative. I posti sono delimitati, ma un poco stretti, è priva di allaccio elettrico, il camper service è essenziale, con lo scarico parzialmente otturato, e troviamo difficile il rifornimento di acqua, in compenso sembra tutto gratuito. Sono presenti solo due altri mezzi, per cui cerchiamo un posto parzialmente ombreggiato, così pranziamo con una temperatura di 31 gradi e un caldo orribilmente afoso. Alle 15.40 ci avviamo alla visita del Ricetto salendo per il percorso pedonale. Fiancheggiata per un breve tratto la cinta muraria, alle 15.45 entriamo nel borgo e iniziamo la vera visita.

E' come un salto indietro nel tempo, tra l'altro causa la situazione sanitaria e la situazione meteorologica, troviamo pochi turisti. Le vie sono tutte lastricate di ciottoli e le case in pietra locale, con balconate in legno e tetti in tegole, di cui diverse riverse a terra, a causa del vento della nottata. Giriamo per i vicoli, semi deserti, per un'ora e mezza, curiosando nelle poche botteghe artigianali aperte e scattando foto. Qualche minuto prima della 17.00 usciamo su Piazza Castello e pensiamo bene di goderci un bel gelato dalla gelateria artigianale proprio di fronte. Torniamo stancamente verso il camper, ripristiniamo la configurazione di marcia e partiamo che sono le 17.20. Questa volta Tomotom torna alle consuete abitudini, ci fa uscire rapidamente da Candelo, percorrendo la strada trovata bloccata all'andata, ci fa risalire sulla super strada poi, in prossimità di Biella, pensa bene di farci percorrere una delle sue speciali scorciatoie, di sua esclusiva conoscenza, per percorre le quali serve ovviamente il doppio del tempo stimato. Alla fine, passando per svincoli, sottopassi e confusi percorsi, riusciamo a ritrovare la retta via, che dura poco in quanto, passato il ponte sul torrente Cervo, iniziamo la articolata salita verso il santuario di Oropa. Strada veramente impegnativa, 10 per cento e più di pendenza, molte curve, a cui si aggiunge la consueta scorciatoia escogitata da Tomtom, evitata per un pelo. Siamo quasi sempre in seconda marcia. Alle 18.07 siamo davanti la sbarra di accesso all'area camper del santuario di Oropa [GPS: 45.62855, 7.97510]. Non riusciamo a capire come si entra, per cui ci spostiamo nel vicino parcheggio per fare il punto della situazione. Telefoniamo all'accoglienza del santuario, opzione 3 prenotazione camere, da cui sappiamo che dobbiamo tornare a valle nel loro ufficio per la registrazione, il ritiro della chiave dei bagni e della tessera di accesso. Alla fine di tanta fatica, la situazione non è delle migliori, i posti migliori sono già occupati e, negli altri, il livellamento non si raggiunge neanche con i cunei, per finire i bagni sono pochi e quasi da caserma. La signora alla

reception, in merito all'utilizzo dei navigatori per raggiungere il santuario, ci ha suggerito di evitarlo e seguire solo la statale 144 da Biella.

Alle 21.00 inizia a tuonare ripetutamente, prima in lontananza, poi sempre più vicino. Cala una nebbia fittissima e la cupola del santuario scompare dalla nostra vista. Niente canali tv, per cui cinema e poi nanna.

Lunedì 26 luglio 2021.

Oropa, Biella, Chiaverano, Ivrea, Ceresole Reale: 103 km

Sveglia alle 8.00, con soli 20 gradi. Stanotte il cielo ha aperto tutte le cateratte. Vento, lampi, tuoni e una pioggia scrosciante, ci ha accompagnato fino alle prime luci dell'alba. A svegliarci è il rumore delle motoseghe, all'opera per tagliare i numerosi rami di alberi caduti lungo la strada, mentre la foschia si alza pian, piano, scoprendo la visuale del cupolone, così come l'avevamo ammirato ieri sera. Alle 9.00 siamo in assetto da visita, dunque scendiamo verso il santuario. Il parcheggione antistante l'area di sosta è quasi deserto, mentre i primi escursionisti arrivano per la prima partenza della funivia del Mucrone. Giunti nel piazzale antistante la basilica nuova, come di consueto, entriamo a turno. L'edificio, costruito nella prima metà dello scorso secolo e consacrato solo nel 1960, è imponente, l'interno è arricchito di numerosi affreschi e possenti colonne. Nonostante la sua maestosità, non è che stimoli più di tanto la nostra attenzione, ci pare più uno sfoggio di grandezza.

Proseguiamo scendendo verso il monastero vecchio, ambiente molto più consono alla venerazione della Madonna Nera, la cui effige è custodita nella modesta basilica antica. La statua della Vergine è posta sopra il masso erratico dove, secondo tradizione, la nascose sant'Eusebio, per sottrarla alla trafugazione da parte degli barbari. Nel chiostro, antistante la chiesa, è presente una fontana, che risale agli ultimi anni del 1500, la quale ha la particolarità di avere diversi mestoli appesi, utilizzati dai pellegrini per dissetarsi dopo essere giunti a piedi e affaticati al santuario. Ovviamente all'interno del chiostro sono anche presenti negozi di souvenir, erboristeria, bar e ristorante. A mezzogiorno tutto il piazzale viene invaso dall'arrivo di un pellegrinaggio di ragazzi, scesi da sette pulmann, che si riuniscono sulla grande scalinata della basilica nuova, quasi tutti senza mascherina e senza rispettare il distanziamento. Tipo tribuna dello stadio. Visto

l'affollamento pensiamo sia opportuno spostarci verso il Sacro Monte. Non facciamo in tempo a visitare un paio di cappelle che sopraggiunge la pioggia. Prendiamo spunto dall'evento per tornare verso il camper. Ci muoviamo alle 12.35, facciamo sosta alla reception, per riconsegnare la chiave e la tesserina di accesso all'area, poi, con cautela, iniziamo la discesa. Dobbiamo dire che il mezzo si comporta più che bene, quella che ci era sembrata una salita impegnativa, viene ben gestita dalle marce basse del cambio, così arriviamo a valle praticamente senza aver mai toccato i freni. Alle 13.06 siamo fermi nel parcheggio di piazza Martiri della Libertà [GPS: 45.56799, 8.05089], a Biella, per fare il punto della situazione. Decidiamo di proseguire, invece di fermarci a mangiare. Anche questa volta Tomtom si comporta egregiamente e ci guida rapidamente alla periferia, fino a prendere la SP338 e, successivamente, la SS419. Superata la galleria della Serra, ci sorbiamo una serie di tornanti poi, per qualche oscura ragione, Tomtom escogita un'altra della sue mirabolanti scorciatoie e ci fa prendere la SP37. Alle 13.50 siamo fermi [GPS: 45.50139, 7.89778], incolonnati su questa provinciale a causa di lavori di sgombero della carreggiata in conseguenza della pioggia abbattutasi nella notte. Ripreso il viaggio, poco dopo, ci troviamo a fiancheggiare il piccolo lago Sirio, dove inutilmente speriamo di trovare un angolo per mangiare. Ormai siamo alla periferia di Ivrea, seguendo le indicazioni di Tomtom, ne aggiriamo il centro e, alle 14.15, siamo fermi all'ombra nel parcheggio del centro commerciale Bennet [GPS: 45.44406, 7.85132], di Pavone Canavese, dove approfittiamo di McDonald's per pranzare rapidamente. Ripartiamo alle 15.05, per fermarci al primo distributore sulla SS565 [GPS: 45.44522, 7.84505] per fare rifornimento. L'operazione è rapida, per cui siamo presto di nuovo in marcia sulla rettilinea fettuccia che ci verso Castellamonte. Per disattenzione saltiamo una uscita, quindi arriviamo fino a Salassa, dove imbocchiamo la SP460 e iniziamo a risalire la valle Orco. La strada, piuttosto rettilinea, all'inizio sale dolcemente, con un fondo in parte dissestato, disseminata di autovelox. Poi comincia ad accentuarsi la pendenza, fino ad arrivare al quindici per cento a Noasca, con una serie di tornati stretti e ravvicinati. Circa un chilometro dopo Noasca, entriamo in galleria, all'uscita della quale troviamo il cartello di benvenuto del comune di Ceresole Reale. La vallata si allarga e la pendenza della strada diminuisce notevolmente, il panorama è stupendo. Superati un altro paio di tornanti, in prossimità dell'abitato, per le 16.45, siamo piazzati all'interno dell'area sosta camper Lungolago [GPS: 45.43424, 7.22847]. Non c'è molta animazione in giro, il lago è ad un livello molto basso, dal fondo si è ritirato di circa un chilometro. Sapremo poi che ciò è dovuto dalla scarsità della neve che si deposita in inverno sulle montagne. Il gestore passa a riscuotere la tariffa e ci informa che non possiamo aprire il tendalino e che, se mangiamo fuori, al termine dobbiamo riporre tavolo e sedie. Lo scarico è piuttosto problematico essendo ad orario, e in un fognolo in terra del diametro di 10 centimetri, per cui praticamente solo per le cassette. Il carico invece è disponibile in più punti, acqua potabile, ovviamente freschissima. Poche colonnine per l'allaccio elettrico, serve un lungo cavo, che fortunatamente noi abbiamo.

Martedì 27 luglio 2021.

Ceresole Reale: 0 km

Sveglia alle 8.00, con 18 gradi. Notte assolutamente tranquilla, tanto che ci svegliamo per i fischi della marmotte. Cielo ancora coperto, forse tendente al variabile. Una cosa curiosa è che quasi tutti gli equipaggi presenti all'area, hanno per compagnia dei cani. Fatta colazione, valutiamo che il tempo sembra tenere, per cui ci prepariamo a fare il giro del lago. Partiamo alle 10.00 scendendo verso la riva del lago, ove si trova un comodo percorso pedonale da seguire fino alla testa dell'invaso. Nonostante il livello sia molto più basso del consueto, gli aironi grigi sono di vedetta per individuare qualche pesce che si approssima alla superficie. Giunti in prossimità del torrente, località Villa, constatiamo l'arretramento di almeno un chilometro della riva del lago. Chiediamo informazioni al personale della società elettrica che sta eseguendo lavori sul posto, ci spiegano che gran parte è dovuto alla scarsità di neve che cade sulle cime delle montagne circostanti durante l'inverno. Poco dopo le 10.30 siamo sulla sponda opposta del lago iniziando il percorso, sempre molto comodo, all'interno del bosco. Fino alla diga sono circa quattro chilometri, praticamente pianeggianti, quasi tutti all'ombra degli alberi, un cartello ricorda che ci si trova all'interno del Parco Nazionale del Gran Paradiso, di conseguenza avere rispetto per la flora e la fauna presenti.

Di tanto in tanto, incontriamo della cascatelle, dovute a ruscelli di scolo dei ghiacciai e nevai che si trovano più in alto. Funny non perde occasione per farsi delle belle bevute di acqua fresca. La nostra andatura è estremamente lenta, una vera passeggiata rilassante, tanto che per mezzogiorno siamo di fronte all'area di sosta, sulla sponda opposta, e la possiamo vedere nella sua interezza. Scattiamo foto al lago, alle cascate, ai ruscelli e ai tanti fiori che incontriamo. Una ventina di minuti più tardi siamo sotto la cascata del torrente che scende dal lago di Dres, più consistente delle altre. Abbiamo incontrato l'indicazione del sentiero per raggiungere il lago ma, oltre ad essere molto ripido, aveva un avvertimento di divieto di accesso per i cani. Evidentemente il torrente porta a valle molti detriti, infatti la sua foce nel lago ha realizzato una accentuata penisola dalla quale è possibile vedere distintamente la diga nella sua interezza. Ormai siamo prossimi alla fine del sentiero e già pregustiamo l'ebbrezza di attraversare la diga. Sono quasi le 13.00 quando, dietro l'ultima curva, troviamo un'amara sorpresa. Un enorme gru ostruisce completamente il passaggio e un cartello avverte che

l'attraversamento della diga è sospeso, a causa dei lavori in corso. Tergiversiamo un poco, poi ci convinciamo, nostro malgrado, che l'unica soluzione è tornare indietro. Lungo il percorso sono distribuite diverse aree di risposo con panche, tavoli, abbeveratoi e fontane, ottenuti utilizzando artisticamente quanto il bosco mette a disposizione. Nell'area in prossimità della cascata del lago di Dres, facciamo un sosta e consumiamo quei pochi biscotti e frutta che ci eravamo portati dietro, convinti che per l'ora di pranzo saremmo arrivati al centro abitato di Ceresole e avremmo potuto approfittare di qualche ristoro locale. Mestamente per le 14.30 siamo nuovamente a Villa, troviamo il ristorante del rifugio che, ovviamente, ha già chiuso la cucina, per cui proseguiamo verso il camper. Rientriamo alle 15.15, accompagnati e sospinti, oltre che dalla fame, da un vento freddo e teso che comunque non scoraggia qualche surfista a cimentarsi sulle acque increspate del lago. Pranziamo con avidità poi, vista la doppia, imprevista, scarpinata, dedichiamo il pomeriggio all'ozio e al riposo. Provvediamo a pagare un altro pernotto.

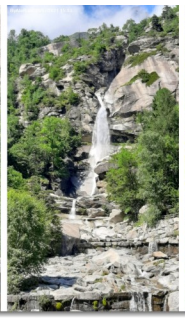
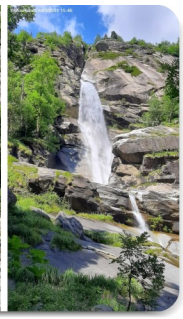
Mercoledì 28 luglio 2021.

Ceresole Reale, Venaria Reale: 85 km

Sveglia alle 8.00, con 17 gradi, notte tranquilla, cielo coperto e piove. Siamo indecisi su cosa fare, avremmo tanta voglia di passare un altro giorno qui, magari facendo un'escursione verso un altra meta, ma il meteo non aiuta. Alle 10.30 c'è una tregua nelle precipitazioni, si sono scoperte anche le cime delle montagne e risultano innevate, rompiamo gli indugi e ci avviamo, muniti di ombrello, verso il centro dell'abitato.

Percorrendo la provinciale, a monte dell'area, impieghiamo pochi minuti. Dall'alto l'aridità del lago si mostra in tutta la sua preoccupante consistenza. Giriamo attorno alla vecchia chiesa, all'edificio del comune, infine ci rifugiamo nel panificio biologico artigianale, dove compriamo pane e dolci. Impossibile acquistare souvenir, prezzi da capogiro, sembra di essere sul lago di Ginevra. Vediamo sulla cartina che c'è anche la possibilità di raggiungere con il bus il magnifico ambiente del Colle del Nivolet, lago Serru e lago Agnel posti a 2612m slm, ma interpretiamo la loro posizione all'interno del Parco Nazionale del Gran Paradiso, come un impedimento all'introduzione dei cani. Scopriremo solo al ritorno a casa che questo non è vero, per cui sarà un buon motivo per tornare. Per

rientrare al camper, scendiamo verso la riva del lago e percorriamo il tratto di strada che non abbiamo percorso ieri, a causa del fatto che l'attraversamento della diga era vietato. Qualche altro scatto con nuove prospettive e, per le 12.30, siamo di nuovo a casa. Constatato il perdurare della variabilità del tempo, alle 13.00 decidiamo di partire. Torniamo sulla provinciale, risaliamo verso il centro abitato e ci tuffiamo nella discesa. Tutto sommato ci sembra meno ardua di come l'avevamo stimata all'arrivo. La seconda marcia se la cava proprio bene a tenere a freno il mezzo. Passato il lungo tunnel nell'affrontare i tornanti ci rendiamo conto che sono abbastanza ampi da non creare problemi anche in caso di incrocio con altri mezzi. Alle 13.35 siamo fermi nel parcheggio appena a valle dell'abitato di Noasca [GPS: 45.45345, 7.31529], avendo deciso di sfruttare l'occasione per fare due foto alla cascata. Risaliamo in paese passiando davanti la trattoria Cacciareale, che espone un bel cartello di menu turistico con polenta e selvaggina. Vista l'ora, cediamo alla tentazione e ci accomodiamo sotto il porticato. Sono piatti enormi, non si finisce mai di mangiare, anche l'insalatona finale è una collina. Sono già passate le 15.00 quando ci alziamo e dirigiamo di nuovo verso la cascata. Percorriamo meno di 50 metri in mezzo all'abitato in cui ogni angolo ricorda il passaggio del giro con ogni tipo di bicicletta dipinta di rosa. Alle 15.25 siamo sul ponte, da cui la si può ammirare nella sua interezza. Molto scenografica, scatti a ripetizione, certo in primavera deve essere un vero splendore.

Sulla sinistra scorgiamo un cartello con scritto "Sentiero giro della cascata", non intendiamo perdere l'occasione e ci avventuriamo. Concretamente si tratta di una scalinata, tra le radici degli alberi, che risale la scarpata fino ad arrivare alla base del salto dell'acqua. Non ci avventuriamo oltre, il terreno è troppo scivoloso e non indossiamo le calzature giuste, ma a casa scopriremo che, proseguendo, saremmo passati dietro il salto dell'acqua, sotto la roccia, e ridiscesi verso la chiesa di Noasca. Rientrati blandamente al camper, partiamo che sono le 16.20. Percorriamo indietro tutta la strada fino all'incrocio con la SS565, quindi proseguiamo diritti attraversando Rivarolo Canavese. Siamo ormai a valle e nell'interland di Torino, il traffico si intensifica notevolmente e compaiono sempre più frequenti i mezzi pesanti. Cominciamo a vedere e seguire le indicazioni per Caselle Torinese e l'aeroporto. Dopo una serie di incroci e svincoli, un poco confusi, dove riusciamo anche a perderci, per le 18.10 siamo piazzati all'interno dell'area Relax And Go [GPS: 45.14096, 7.62393] ed in camper abbiamo nuovamente 30 gradi. L'area è praticamente deserta, vi troviamo un camper italiano ed uno olandese, così possiamo

sceglierci l'unico posto ombreggiato. La struttura sembra ben organizzata e accogliente. C'è il carico e lo scarico, i lavabi per stoviglie o panni sono all'aperto. Le docce e i bagni non sono disponibili, causa COVID. Il giovane gestore ci illustra come raggiungere la reggia, il castello della Mandria ed, eventualmente, Torino poi ci consegna la chiave del cancello pedonale per entrare ed uscire in sua assenza.

Giovedì 29 luglio 2021.

Venaria Reale: 0 km

Sveglia alle 7.00, con 24 gradi, notte accompagnata da costanti rumori di traffico ai quali, dal mattino, si aggiungono i voli in decollo o atterraggio nel vicino aeroporto di Caselle. Cerchiamo di informarci per la visita alla reggia e ai giardini. Purtroppo dal sito veniamo a sapere che le visite sono previste solo dalle 14.00 alle 22.00, inoltre non riusciamo ad appurare se Funny può accedere almeno ai giardini. Faranno a meno dei nostri 40.00 euro! Usciamo alle 10.15, fiancheggiando sempre la strada, arriviamo alla piazza di accesso alla reggia in meno di dieci minuti. Andiamo alla Pro Loco per avere informazioni riguardo la visita della reggia, anche loro sono piuttosto scocciati di questo orario di apertura, che fa perdere alla cittadina mezza giornata di turismo. Diversi esercizi commerciali sono chiusi, non c'è sufficiente movimento in giro. Dopo aver bighellonato un poco davanti ai cancelli, dobbiamo arrenderci, per cui percorriamo via Andrea Mensa, fino all'ovale di piazza della Santissima Annunziata. Comincia a fare caldo e qui troviamo i portici per ripararci. Ai vertici dell'ovale la chiesa dell'Annunziata fronteggia l'ingresso dell'antico ospedale, che sembra anch'esso una chiesa.

Proseguiamo la nostra passeggiata e alle 11.30 arriviamo a piazza Vittorio Veneto. Non abbiamo molto da vedere e allora ci sediamo ad un bar e ci gustiamo un aperitivo. Dopo un poco di relax, torniamo sui nostri passi e ci fermiamo a mangiare alla piadineria Crispino. Terminato il piacevole e soddisfacente spuntino, s'è fatta ora per l'apertura della biglietteria della reggia. Fatti pochi minuti di fila, andiamo a fare i biglietti, ci confermano che Funny non può accedere agli appartamenti, per cui optiamo per i soli giardini. Usciti dalla biglietteria ci rechiamo al cancello di ingresso alla reggia. *Era il 38 luglio, e faceva molto caldo. Era scoppiata l'afa e mi trovai a Venaria Reale e la reggia apriva alle 14.00 …* Certo che permettere le visite di un ambiente assolato, come i giardini della reggia, a partire dalle 14.00, non è il massimo della proposta turistica. Riusciamo ad accedere abbastanza velocemente ed iniziamo la visita. Il percorso è lungo oltre due chilometri. Nel

piazzale di accesso troviamo la fontana del Cervo, poi fiancheggiamo la reggia vera e propria ed arriviamo al Parco Alto, dove girovaghiamo un poco spaesati, come quasi tutti prima di capire che ci sono dei segnali che marcano il percorso suggerito. Tutto è molto curato, tanti fiori e pochissima ombra. Scendiamo a fianco della fontana di Ercole, in pesante ristrutturazione e iniziamo a fiancheggiare il lungo canale dell'asse centrale popolato di aironi e cigni. Deviamo all'interno del Potager Royale, una specie di labirinto dove tutte le strade portano alla fontana.

Lungo il percorso verso la cascina Medici del Vascello troviamo dei gazebo, sotto i quali sono proposti ai visitatori i prodotti degli orti e frutteti a titolo gratuito, semplice e libera offerta. Approfittando anche delle buste disponibili ci riforniamo di varie verdure e pomodori. Torniamo verso l'ingresso per poter vistare la parte relativa al giardino delle rose e quello dei pavoni, introvabili. Alla fine ci rifugiamo sotto gli ombrelloni, posti all'esterno del ristoro della Galleria Grande, a gustarci un poco di ombra e un fresco gelato. Fiancheggiando il parco basso, per le 17.00, siamo nuovamente fuori. Andando inconsciamente contromano, riusciamo anche a visitare rapidamente la chiesa di sant'Uberto. Per 17.30 siamo nuovamente al camper, abbiamo tutto il tempo per farci delle belle docce e prepararci una bella cenetta con le verdure reali, integrate con l'insalata fresca che ci ha regalato il gestore dell'area.

Venerdì 30 luglio 2021.

Venaria Reale, Torino, Bra, Savigliano, Castigliole Salluzzo, Sampeyre, Pontechianale: 148 km

Sveglia alle 7.00, con 24 gradi, cielo coperto, scuro e minaccioso. Per poter uscire dall'area dobbiamo aspettare che arrivi il gestore ad aprire il cancello carrabile. Nel frattempo effettuiamo tutte le operazioni di camper service. Pagato il dovuto e restituita la chiave del cancello pedonale, partiamo alle 9.25 e, nonostante il tempo avuto a disposizione, non ci avvediamo di aver impostato male la destinazione sul navigatore. Da programma avremmo dovuto puntare verso Pragelato e non ci preoccupiamo del fatto che il navigatore indichi la direzione per la tangenziale di Torino. Appena saliti si scatena un temporale epico, il fatto distrae la nostra attenzione dal percorso programmato, anche perché la guida diventa impegnativa dato che il fondo stradale è quasi allagato. Proseguiamo così per quasi un'ora poi, a temporale finito, ci rendiamo conto che stiamo

percorrendo troppa autostrada rispetto al previsto e verifichiamo di aver impostato come destinazione Pontechianale. Dopo un'ora di viaggio usciamo al casello di Bra [GPS: 44.66260, 7.77998], quindi, seguendo il navigatore dirigiamo verso Savigliano [GPS: 44.65533, 7.70864], tenendo in considerazione il fatto che abbiamo necessità di un supermercato per rifornire la cambusa. Ne puntiamo uno segnalato nelle vicinanze e il navigatore ci fa percorrere strade tra i campi [GPS: 44.57568, 7.51457], prive di traffico, ma che ci rallentano notevolmente l'andatura. Alle 11.20 siamo fermi nel parcheggio del supermercato IN's di Castigliole Salluzzo [GPS: 44.55748, 7.48967]. Ora il tempo è diventato variabile e sulle montagne è già spuntato il sole. Ripartiamo dopo un'ora, attraversiamo Castigliole Salluzzo e Piasco, prendiamo la SP8 per risalire la valle del Varaita. Si viaggia tranquillamente, tanto che siamo preoccupati di aver superato i limiti di velocità in prossimità dei numerosi autovelox che incontriamo. La pendenza è trascurabile e solo alla fine della valle, dopo Casteldelfino, si incontrano alcuni tornanti, larghi e distanziati. Alle 13.30 siamo belli e piazzati nell'area di sosta Libac a Pontechianale. Dato che non è disponibile l'allaccio elettrico, abbiamo fatto un tentativo al campeggio, ma è già tutto prenotato. L'area è ordinata e ben disposta in riva al Varaita, i posti sono ben delimitati e l'accesso al camper service è facile e comodo. Disponibili anche lavelli per lavare piatti e indumenti, così come rifornimento acqua potabile freschissima. Non è consentito l'uso dei servizi del campeggio, ma diversi ospiti lo hanno fatto senza avere obiezioni da parte del personale. Il tempo rimane variabile, tendente al bello. Dopo pranzato, facciamo un giro all'interno dell'abitato, visitiamo la piccola e graziosa chiesetta, ci godiamo le architetture delle abitazioni in pietra, individuiamo un locale che sforna pizze anche da asporto. Scendiamo verso il lago, poi, verso le 18.00, si rimette a piovere e siamo costretti a rientrare. Ceniamo con le pizze ordinate e prelevate alla pizzeria La Fusino, a meno di 100 metri dall'area, poi film e nanna.

Sabato 31 luglio 2021.

Pontechianale, Castigliole Salluzzo, Busca, Cuneo, Mondovì, Vicoforte: 99 km

Sveglia alle 7.45, con 15 gradi, notte tranquilla e cielo sereno. Ieri, nel pomeriggio, e poi, fino a sera, l'area si è riempita ed oggi iniziano le discussioni. C'è chi ha occupato il posto vicino per l'amico, che ancora non è arrivato, chi, non trovando posto, si è

posizionato ostacolando il camper service. Alla fine interviene la direzione del campeggio e rimette le cose a posto. La seggiovia che sale al Rifugio Helios è funzionante ed accetta anche i cani, di piccola taglia, con museruola obbligatoria. Il costo del biglietto è di 10 euro a persona, andata e ritorno. Sulla sommità c'è il ristorante, bar, il belvedere sulla valle e sul Moviso, le piste da sci e i sentieri. I pascoli sono punteggiati da piccole mandrie di mucche e cavalli, si sentono chiari e distinti i richiami delle marmotte. Usciamo alle 10.00 con l'intento di percorrere il giro del lago. Superiamo il ponticello sul Varaita e ci incamminiamo lungo la sponda, seguendo il sentiero ampio e comodo, inoltrandoci presto nel bosco. Funny, come al solito, gradisce molto queste escursioni e non perde occasione per dimostrarcelo. Pian, piano si scoprono nuove prospettive con il lago, l'abitato di Pontechianale e le montagne del colle dell'Agnello. Il sottobosco ci offre molti spunti fotografici, con i suoi innumerevoli fiori colorati. Il cielo si mantiene sereno e comincia anche a fare caldo. Di tanto in tanto incontriamo qualche cavallo al pascolo e cartelli esplicativi sulla storia della diga e degli abitati che sono stati sommersi dal lago. Alle 11.15 siamo alla diga e vi troviamo un fenomeno spettacolare. Nella parte a valle centinaia di rondini svolazzano, come impazzite, fermandosi saltuariamente sulla parete della diga. Dalla parte opposta, arriviamo all'abitato della borgata Castello, con la sua chiesetta arancione e le stradine che si inerpicano in mezzo ad edifici in pietra.

Proseguiamo il nostro giro e presto ci ritroviamo a camminare praticamente in mezzo alla provinciale, con le macchine che ci sfiorano. Avendolo saputo prima, saremmo tornati sui nostri passi e ripercorso il sentiero nel bosco. Per le 12.30 siamo a consumare un aperitivo al bar in riva al lago, prendendo anche un poco di sole. Alle 13.00 arriva un bel temporale, per cui, in tutta fretta, rientriamo in camper. Passa tutto in mezz'ora, poi torna a splendere il sole, nel frattempo noi pranziamo. Nel pomeriggio cominciamo a valutare il da farsi. Siamo indecisi se rimanere un altra notte, la valle è stretta, le montagne alte, è piuttosto difficile indovinare come sarà il tempo. Le previsioni su internet non sono delle migliori così, alle 15.40 rompiamo gli indugi e partiamo. Riscendiamo la valle fino a Castigliole Salluzzo, mentre alle nostre spalle sembra scatenarsi il diluvio universale. Prendiamo la direzione per Busca e poi Cuneo. Essendo domenica incontriamo diverso traffico ma, alla fine, si viaggia senza intoppi. Da Cuneo il navigatore ci porta a Beinette, nostra tappa nel 2013, poi verso Mondovì. Attraversiamo tutta la città quindi, presa la SS28, alle 17.50 siamo al santuario di Vicoforte. Ci sono molti parcheggi disponibili, per lo più vuoti, essendo ormai concluse le cerimonie religiose, per cui, alla fine, troviamo una decente sistemazione per la notte [GPS: 44.363961, 7.864744].

Scendiamo al santuario, maestoso con la sua possente cupola ellittica. Abbiamo la fortuna di vistarlo illuminato, prima che vengano spente le luci al suo interno. Per la cena ci prendiamo un tavolo sotto la veranda del ristorante del portico che fronteggia la basilica detto la Palazzata.

Domenica 1 agosto 2021.

Vicoforte, Alba, Asti, Alessandria, Piacenza, Bologna, Firenze, Arezzo: 516 km

Sveglia alle 7.15, con 23 gradi, notte tranquilla e cielo coperto. Scendiamo di nuovo alla Palazzata, sia per fare colazione, che per acquistare qualche souvenir. Alla fine acquisteremo solo pane e grissini di tutte le dimensioni. Quando siamo praticamente in assetto di viaggio veniamo bloccati nel parcheggio, a causa del passaggio di una sfilata di auto d'epoca, alcune delle quali assai curiose. Partiamo alle 9.45. Dopo un breve tratto di strada in salita, ma agevole, iniziamo a trovare curve e saliscendi così l'andatura ne risente. La cosa comunque non ci dispiace in quanto abbiamo maggiore opportunità di goderci i panorami. Percorrendo la SP36, superiamo La Serra e, alle 10.00, abbiamo un inaspettato incontro ravvicinato con un cervo [GPS: 44.41298, 7.87516]. A Bastia Mondovì ci immettiamo sulla più agevole SP12, con la quale incrociamo il Tanaro più volte in rapida successione. Dopo un lungo tratto di strada, per lo più composto di rettilinei, passiamo sulla SP58, ricominciando a salire e scendere dai colli, circondati fino all'orizzonte da vigneti e inanellando una serie di cantine. Alle 10.40, appena passato Barolo, approfittiamo di uno slargo per fermarci a scattare qualche foto panoramica, che comunque non rende l'idea [GPS: 44.62145, 7.94945]. Presto ci troviamo sulla A33 e l'andatura riprende a pieno ritmo. Giunti ad Asti confluiamo sulla A21 in direzione Piacenza, molto trafficata. Alle 11.45 siamo fermi al distributore Toil Simple [GPS: 44.91788, 8.69990], appena fuori il casello di Alessandria Est dove, come all'andata, provvediamo ad effettuare il rifornimento di carburante al prezzo più basso trovato. Ripartiamo dopo dieci minuti tornando nel traffico della A21. Dopo lo svincolo con la A7, che porta a Genova e in Liguria, il traffico torna nella assoluta normalità. Viaggiamo per un'ora e un quarto, anche dopo l'ingresso in A1 ed anche se continuano ad arrivare notizie Isoradio di incolonnamenti in direzione Bologna e da Bologna a Firenze. Alle 13.10, appena percepiano il formarsi di una coda, già annunciata, decidiamo di fermarci

nell'area di parcheggio Chiaravalle [GPS: 44.93173, 9.97435] dove consumiamo il nostro pranzo con vista sulla abbazia di Chiaravalle della Colomba. Durante il pranzo vediamo le Olimpiadi e in un quarto d'ora ci godiamo due ori storici, salto in alto e 100 metri piani. Quando ripartiamo, alle 15.00, la coda è svanita ma la temperatura è salita a 37 gradi. Viaggiamo speditamente fino a Bologna, nonostante un fastidioso vento laterale. Presa la direzione Firenze, da Sasso Marconi a Calenzano ce la facciamo tutta in coda alla velocità di 20 chilometri l'ora a causa di un restringimento della carreggiata a Barberino del Mugello dovuto ad un cantiere deserto. Alle 18.25 siamo costretti ad una sosta forzata nell'area di parcheggio Vingone Ovest [GPS: 43.73978, 11.18329] dovuta ad una impellente necessità di Funny. Rimessici in moto, viaggiamo ancora per più di un'ora, per arrivare alle 19.40 all'area attrezzata di Arezzo in via Pierluigi da Palestrina [GPS: 43.47202, 11.88782]. Per la cena organizziamo una pizza da asporto che andiamo a prendere alla solita pizzeria al semaforo di via Tarlati [GPS: 43.47046, 11.88515]

Lunedì 2 agosto 2021.

Arezzo, Orte, Roma: 233 km

Sveglia alle 7.00, con 22 gradi, notte tranquilla e inaspettatamente fresca. Fatto camper service, comodo e funzionante, partiamo che sono le 8.50. Ripresa la A1 viaggiamo con assoluta regolarità, tutte le criticità del week end da bollino nero sono scomparse. Anche il Grande Raccordo Anulare è scorrevole così, alle 11.25, siamo già parcheggiati presso il rimessaggio, archiviando anche questo viaggio e pensando al prossimo.

Conclusioni.

Le cose sono andate meglio di come speravamo. Un paio di giornate perse per la pioggia incessante a Omegna, sul lago d'Orta e il giorno della visita alla Reggia di Venaria, assurdamente aperta solo dalle 14.00 in piena canicola. In compenso sempre trovata un'offerta di ospitalità comoda, disponibile e di qualità. L'area Punta Sabbioni, in val Formazza, certamente si distingue sulle altre per l'offerta che propone, non solo la jacuzzi, ma anche i prodotti dell'orto.

Le salite, per accedere nella parte alta delle valli, in certi casi ci avevano preoccupato, ma poi, percorse in discesa, si son rivelate assolutamente sicure e percorribili con attenzione e relativa tranquillità. Solo la salita al santuario di Oropa è stata veramente dura e rende bene l'idea dell'impresa di Pantani nel 1999.

Anche quest'anno attendiamo fiduciosi i canonici 15 giorni, per sapere se il nostro comportamento è stato sufficientemente prudente e accorto per evitare il contagio. Così come attendiamo nuovamente, con trepidazione, qualche avviso di multa, per aver

superato i limiti di velocità in prossimità dei numerosi autovelox mimetizzati lungo le strade di fondovalle.

	Link utilizzati	Informazioni
1	http://www.magellano rsnail.net/	Diari e Waypoint aree di sosta
2	http://www.camperonline.it/	Diari e Waypoint aree di sosta
3	http://www.taccuinodiviaggio.it/	Diari
4	http://www.tomtom.com/	Software e info tecniche
5	http://www.archiescampings.eu/ita1/	Waypoint campeggi
6	http://www.poigps.com/	Waypoint e info tecniche
7	http://www.gpsbabel.org/	Software e info tecniche
8	http://www.poiedit.com/	Software e info tecniche
9	http://www.tyre.tk/	Software e info tecniche
10	https://it.sat24.com/it	Previsioni meteo in Europa
11	http://www.eurometeo.com/italian/home	Previsioni meteo in Europa
12	http://www.meteoam.it/	Previsioni meteo in Italia
13	https://www.dgc.gov.it/web/	Da questo sito abbiamo scaricato i nostri Green Pass COVID-19
14	http://www.chambradoc.it/chambraDoc.page	Portale valli occitane d'Italia
15	http://www.ghironda.com/	Sito internet dei valligiani occitani
16	http://www.valformazza.it/	Portale turistico della Pro Loco Val Formazza
17	https://www.lagodorta.piemonte.it/	Portale turistico lago d'Orta
18	https://www.ricettodicandelo.it/	Portale turistico del Ricetto di Candelo
19	https://www.santuariodioropa.it/	Portale santuario di Oropa
20	https://lavenaria.it/	Portale della reggia di Venaria Reale
21	http://bimse.altervista.org/blog/	Blog del rifugio Bim Se de notizie sulle valli Walser
22	https://www.comazzibus.com/orario.php?p=26	Orari bus di linea Riale- Cascata del Toce-Domodossola
23	https://www.cascatetrekking.com/cascate/italia/piemonte/torino/cascata-di-noasca/	Informazioni pratiche sul sentiero che compie il giro della cascata di Noasca